

## PARMENIDE DI ELEA

---

Εἰ δ' ἄγ' ἐγὼν ἐρέω, κόμισαι δὲ σὺ μῦθον ἀκούσας, αἵπερ ὁδοὶ μοῦναι διζήσιός  
εἰσι νοῆσαι· ἢ μὲν ὅπως **ἔστιν** τε καὶ ὡς οὐκ ἔστι μὴ εἶναι, Πειθοῦς ἐστι  
κέλευθος - **Ἀληθείη** γὰρ ὀπηδεῖ - ,

**ἢ** δ' ὡς **οὐκ ἔστιν** τε καὶ ὡς χρεῶν ἐστι μὴ εἶναι, τὴν δὴ τοι φράζω παναπευθέα  
ἔμμεν ἀταρπὸν· οὔτε γὰρ ἂν γνοίης τό γε μὴ ἔδν - οὐ γὰρ ἀνυστόν - οὔτε  
φράσαις.

... **τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἐστίν τε καὶ εἶναι**

## PARMENIDE DI ELEA

---

« ... Orbene io ti dirò, e tu ascolta accuratamente il discorso, quali sono le vie di ricerca che sole sono da pensare: **l'una che "è"** e che non è possibile che non sia, e questo è il sentiero della Persuasione (infatti segue la **Verità**); **l'altra che "non è"** e che è necessario che non sia, e io ti dico che questo è un sentiero del tutto inaccessibile: infatti non potresti avere cognizione di ciò che non è (poiché non è possibile), né potresti esprimerlo.

**... Infatti lo stesso è pensare ed essere. »**

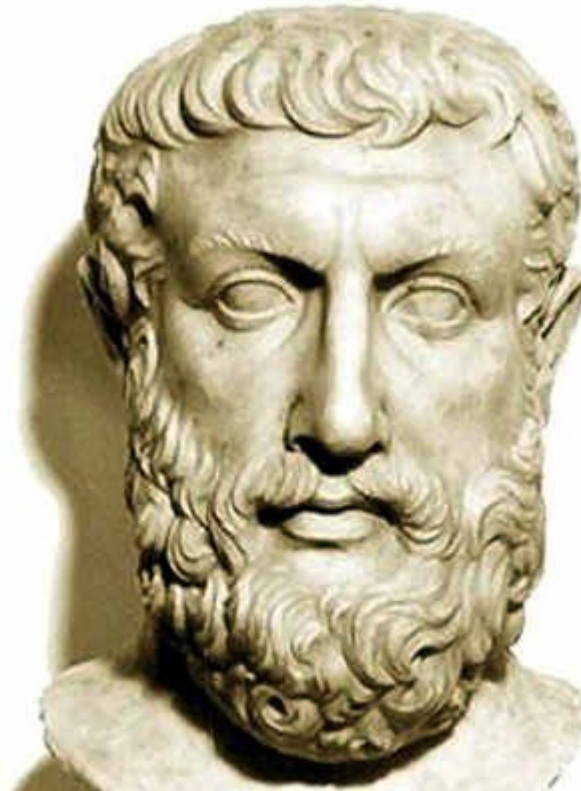
## Venerando e insieme Terribile

Antifonte prese a dire come Pitodoro gli aveva raccontato di **Zenone** e **Parmenide** che una volta erano venuti alle Grandi Panatenee.

**Parmenide** era già assai vecchio, i capelli completamente bianchi, **l'aspetto bello e nobile**, e si trovava intorno ai sessantacinque anni;

**Zenone** allora era vicino ai quarant'anni, **alto di statura ed elegante a vedersi**, e si diceva che fosse stato l'amante di Parmenide.

Disse che costoro avevano alloggiato presso Pitodoro, fuori delle mura, nel Ceramico. Lì era giunto Socrate, e insieme a lui molte altre persone, **tutte desiderose di ascoltare la lettura dell'opera di Zenone**: allora per la prima volta da quelli il libro fu portato qui fra noi. **In quel tempo Socrate era assai giovane.** [Platone, *Parmenide*]



Παρ[ρ]μενίδης Πύρρητος Οόλιάδης φυσικός (*Parmenide figlio di Pirete medico degli Uliada*)

## Hanno detto di Parmenide

- “Ci sono poi altri filosofi i quali sostennero che l’universo è una realtà unica ... questi filosofi affermano che l’Uno è immobile ... Parmenide, poiché ritiene che accanto all’essere non ci sia affatto il non essere, necessariamente deve credere che l’essere sia uno; costretto, peraltro, a tener conto delle cose che appaiono ai nostri sensi, e supponendo che l’uno sia secondo la ragione mentre il molteplice secondo il senso, egli pone due cause e due principi: il caldo e il freddo, vale a dire il fuoco e la terra; e assegna al caldo il rango dell’essere e al freddo il rango del non-essere”. **Aristotele**
- “Parmenide ritenne che secondo verità il tutto è uno e ingenerato e sferico, mentre secondo l’opinione dei molti, allo scopo di spiegare l’origine delle cose che appaiono ai nostri sensi, suppose due principi, il fuoco e la terra”. **Teofrasto**
- “[Al termine della lettura di Zenone, Socrate interviene con una domanda: “è a questo che mirano i tuoi discorsi?[...] a nient’altro se non a negare con ogni sforzo la molteplicità delle cose?” “hai afferrato bene l’intenzione di tutto il mio scritto” **Platone, *Parmenide***

# Περί φύσεως

Le cavalle che mi trascinano, tanto lunghi, quanto il mio animo lo poteva desiderare,  
mi fecero arrivare, poscia che le dee mi portarono sulla via (οδός\*) molto celebrata  
che per ogni regione guida l'uomo che sa.  
Là fui condotto: là infatti mi portarono i molti saggi corsieri  
che trascinano il carro, e le fanciulle mostrarono il cammino. [...]  
Là è la porta che divide i sentieri della Notte e del Giorno,  
e un architrave e una soglia di pietra la puntellano:  
essa stessa nella sua altezza è riempita da grandi battenti,  
di cui la Giustizia, che molto punisce, ha le chiavi che aprono e chiudono.



Porta Rosa di Velia/Elea

## Un'esperienza religioso- intellettuale

« Di fronte a questo preludio sovrumano nessuno potrà pensare che il filosofo abbia voluto soltanto mettersi in mostra per far colpo. **La visione di questo fatto misterioso nel regno della luce è un'esperienza religiosa:** l'esperienza dei deboli occhi umani che si volgono alla verità nascosta, di modo che tutta la vita nei viene trasformata. Questa specie di esperienza non era contenuta nella religione del culto statale, **ma il modello va cercato nella religiosità delle iniziazioni e dei misteri.** [...] Tanto più evidente è il particolare tipo religioso sul quale è modellata la descrizione di Parmenide, coi particolari fissi quali: l'individuale esperienza interiore del divino, lo zelo responsabile di annunciare la verità rivelata personalmente al credente e l'aspirazione a motivare una convinzione comune con altri che ad essa vengono convertiti.[...] **Quando Parmenide lamenta che i mortali si aggirano sul cammino dell'errore o quando parla della loro "mente errabonda", par di sentire l'eco di una esortazione religiosa.** »

(Werner Jaeger. *La teologia dei primi pensatori greci*. Firenze, La Nuova Italia, 1982, p.154-5)

## La partizione dell'opera parmenidea

1. Un **prologo** in forma narrativa di argomento mitico-allegorico (narra l'ascesa del poeta dalle "case della notte" alla "luce della divinità")

---

2. **Una parte preliminare metodologica** che contiene la posizione parmenidea sulla verità "che non trema"

3. La presentazione dell'**ontologia** parmenidea organizzata intorno alle proprietà dell'essere

---

4. Esposizione più frammentaria di un embrione di **filosofia della natura**



## \*dal credere...

La dea mi accolse  
benevolmente, con la mano  
la mano destra mi prese e mi  
rivolse le seguenti parole \*:  
bisogna che tu impari a  
conoscere ogni cosa,  
sia l'animo inconcusso della **ben  
rotonda Verità**  
sia le opinioni dei mortali, nelle  
quali non risiede legittima  
credibilità.  
Ma tuttavia anche questo  
apprenderai, come le apparenze  
bisognava giudicasse che  
fossero chi in tutti i sensi tutto  
indaghi.

la filosofia non è semplice conoscenza del mondo,  
filosofia è interrogarsi sugli enigmi che appaiono sullo sfondo di  
questo mondo che ci si apre davanti. **Gadamer**



Klimt, La filosofia (particolare)



Se molto io parlo, tu accogli e ascolta il [mio] discorso,  
quali sole vie di ricerca sono pensabili:  
la prima (οδός): che [l'essere] è e che non è non essere,  
è la strada della Persuasione (infatti accompagna la Verità),  
la seconda (οδός): che [l'essere] non è e che è necessario che  
non sia,  
questo io ti insegno che è un sentiero del tutto sconosciuto;  
né infatti potresti conoscere il non essere (non è infatti possibile)  
né potresti esprimerlo.



μέθοδος

**τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἐστίν τε καὶ εἶναι**

**...infatti pensare ed essere sono il medesimo**

È necessario dire e pensare che l'essere è. L'essere infatti è,  
mentre nulla non è; che è quanto ti ho costretto ad ammettere.  
Da questa prima via di ricerca infatti ti allontanano,  
eppoi inoltre da quella per la quale mortali che nulla sanno  
vanno errando, gente dalla doppia testa. Perché è l'incapacità che nel loro petto dirige l'errante  
mente; ed essi vengono trascinati  
insieme sordi e ciechi, istupiditi, gente che non sa decidersi,  
da cui l'essere e il non essere sono ritenuti identici  
e non identici, per cui di tutte le cose reversibile è il cammino.  
Perché non mai questo può venir imposto, che le cose che non sono siano:  
ma tu da questa via di ricerca allontana il pensiero  
né l'abitudine nata dalle molteplici esperienze ti costringa lungo questa via,  
a usar l'occhio che non vede e l'udito che rimbomba di suoni illusori  
e la lingua,  
**ma giudica col raziocinio (voũς)\*\*** la pugnace disamina che io ti espongo.

**\*\*...al comprendere**

## La *reductio ad absurdum*

Non resta ormai che pronunciarsi sulla via  
che dice che è. Lungo questa sono indizi  
in gran numero. Essendo **ingenerato** (ἀγένητον) è anche **imperituro** (ἀνώλεθρον),  
**tutt'intero** (οὐλομελής), **unico** (ἕν), **immobile** (ἀτρεμές) e **senza fine** (ἀτέλεστον).  
Non mai era né sarà, perché è ora tutt'insieme,  
**Uno** (ἕν), **continuo** (συνεχής). Difatti quale origine gli vuoi cercare?  
Come e donde il suo nascere? Dal non essere non ti permetterò  
né di dirlo né di pensarlo. Infatti non si può né dire né pensare  
ciò che non è.

Dall'autorità divina all'autorità logica

## L'essere di Parmenide è oggetto o è concetto?

L'essere ha contemporaneamente dimensione

- **fisico cosmologica**: esso è tutto ciò che esiste nel cosmo, e quindi il cosmo stesso;
- **metafisica**: esso è la sostanza invisibile che “sta dietro” a tutte le singole apparenti “cose” che quotidianamente percepiamo, costituendole e permeandole;
- **ontologica**: è l'unico essere esistente, è “ciò che è”, “to on”;
- **logico-concettuale**: essendo l'unico ente esistente, è l'unico oggetto del pensiero;

La mente riunifica l'essere, che i sensi avevano erroneamente suddiviso in molteplici cose

## Nascita dell'uomo filosofico e scientifico

*Le percezioni dei sensi non danno che indizi indiretti sul mondo esteriore. La realtà fisica non può essere affrontata da noi che per via speculativa. Sono portato a credere nella capacità del pensiero puro di dominare la realtà proprio come pensavano gli antichi greci.*

**Einstein**

## Parmenide vs...

La stessa cosa è pensare e pensare che è, giacché non troverai il pensare senza il l'essere in cui è espresso: null'altro infatti è o sarà eccetto l'essere, appunto perché la Moira lo forza ad essere tutto intero e immobile. [...] Con ciò interrompo il mio discorso degno di fede e i miei pensieri intorno alla verità. Da questo punto le opinioni dei mortali impara a conoscere, ascoltando l'ingannevole andamento delle mie parole. Poiché i mortali furono del parere di nominare due forme, delle quali una sola non dovevano [...] ne contrapposero gli aspetti e vi applicarono note reciprocamente distinte: da un lato il fuoco etereo, che è dolce e leggerissimo [...] e inoltre anche l'altro [lo posero] per sé, con caratteristiche opposte, la notte senza luce, di aspetto denso e pesante.



## ... l'errore dei mortali \*



a questo unico Essere saranno attribuiti tanti nomi quante sono le cose che i mortali proposero, credendo che fossero vere, che nascessero e perissero, che esistessero e non esistessero, che cambiassero luogo e mutassero luminoso colore. Ma poiché c'è un limite estremo, è limitato, da ogni parte simile a massa di ben rotonda sfera, dal centro uguale in ogni parte infatti è necessario che esso non sia più grande né più piccolo in una parte o in un'altra.

[\* L'errore dei mortali consiste nell'intendere l'Essere nel senso dell'apparire, mentre la via corretta, al contrario, intende l'apparire proprio nel senso e sullo sfondo dell'Essere stesso. **G. Reale**]

## Dicono di Parmenide

- “Ritengo che Parmenide sia stato il primo grande pensatore teoretico, il primo creatore di una teoria deduttiva: uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi. Non solo costruì il primo sistema deduttivo, ma anche il più ambizioso, il più audace e il più incredibile sistema mai concepito: un sistema la cui validità logica era intuitivamente perfetta. ...con un salto concettuale acrobatico e con un geniale cambiamento di prospettiva, astrae dal cosmo fisico il concetto di essere” **Popper**
- “Nel linguaggio degli Ioni, il reale si esprime ancora con un plurale, ‘tà ònta’, ‘le cose che esistono’...Al contrario in Parmenide per la prima volta l’Essere si esprime con un singolare ‘tò òn’: l’Essere in generale... *straordinaria astrazione, con la quale Parmenide apre alla filosofia l’ambito di riflessione più profondo e più suo, quello ‘ontologico’.*” **Vernant**
- "Che cosa ne pensate, dunque, della genesi... dell’ordine cosmico? È dal nulla che è venuto all’essere? Che cosa vuol dire questo?". In effetti Parmenide ritiene che tale domanda sia il frutto di una vera e propria ispirazione divina. E mette in bocca alla dea ciò che avrebbe dovuto apprendere da lei. **Gadamer**

## Dicono di Parmenide

Tra i primi pensatori **Parmenide** occupa una posizione particolare. **Traccia un solco che divide quanti lo precedono da quanti lo seguono.** Egli porta alla luce un problema alla cui soluzione è impegnata tutta la filosofia antica. **Parmenide è l'unico pensatore che prima di Platone non possa essere considerato come un fisico.** Parmenide è il primo pensatore che nella storia dell'uomo **presta ascolto al senso dell'essere.**

**Il senso dell'essere emerge nella contrapposizione dell'essere al niente.** Anche Parmenide, come Eraclito, riflette esplicitamente sull'opposizione, ma **egli si rivolge all'opposizione suprema,** quella dove i due opposti non hanno alcunché in comune, e cioè quella dove uno dei due opposti - il niente - non è «qualcosa» che possa venire conosciuto e intorno a cui si possa parlare, ma è l'assolutamente niente, l'assoluto non-essere che non trova luogo all'interno dei confini del Tutto.

\* (E. Severino, *La filosofia antica*, Milano, Rizzoli, 1984, pp. 48, 49, 51)

## Dicono di Parmenide

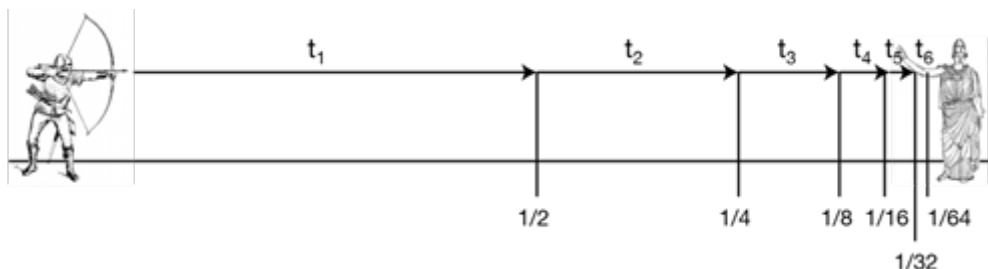
[...] Anche prima di Parmenide, nel mito greco e nei grandi testi della saggezza orientale, si parla del «Tutto» e della «Totalità delle cose», ma [...] se il pensiero va sì rivolgendosi all'immenso (ossia a ciò che non ha misura), d'altra parte non può escludere che al di là di esso si estendano altri mondi e altri universi, e quindi non può escludere che la loro irruzione sconvolga e distrugga la «verità» che nel frattempo l'uomo ha creduto di scoprire in relazione all'immenso. **Percorrendo gli estremi confini del Tutto, il pensiero, con Parmenide, riesce a vedere che al di là di essi non c'è niente, e che quindi la «Verità» del tutto ha un «cuore non tremante».**

Ma **Parmenide scorge ora che l'ingiustizia è che l'essere non sia**, e che quindi nasca, muoia, si trasformi, si separi negli opposti che formano il divenire cosmico, sia origine e termine di tale divenire. **Sì che l'«ingiustizia» non solo resta «punita»** (come pensa Anassimandro), **ma non può nemmeno realmente accadere**: appunto perché il divenire - dove l'ingiustizia, per quanto punita, accade realmente - è soltanto il contenuto dell'opinione illusoria secondo cui gli uomini dirigono comunemente la loro vita.

\* (E. Severino, *La filosofia antica*, Milano, Rizzoli, 1984, pp. 48, 49, 51)

## Zenone di Elea

### Il paradosso della freccia



Una freccia, scoccata da un arco, sebbene appaia in movimento è in realtà immobile. In un dato istante la freccia occupa una porzione di spazio pari alla sua lunghezza, quindi in ciascun istante è immobile. Poiché il tempo è fatto di infiniti istanti e in ogni istante la freccia risulta ferma, dalla somma di istanti immobili non può scaturire un movimento. Quindi il moto della freccia è solo un'illusione.

**Zénon! Cruel Zénon! Zénon d'Elée!**

**M'as-tu percé de cette flèche ailée**

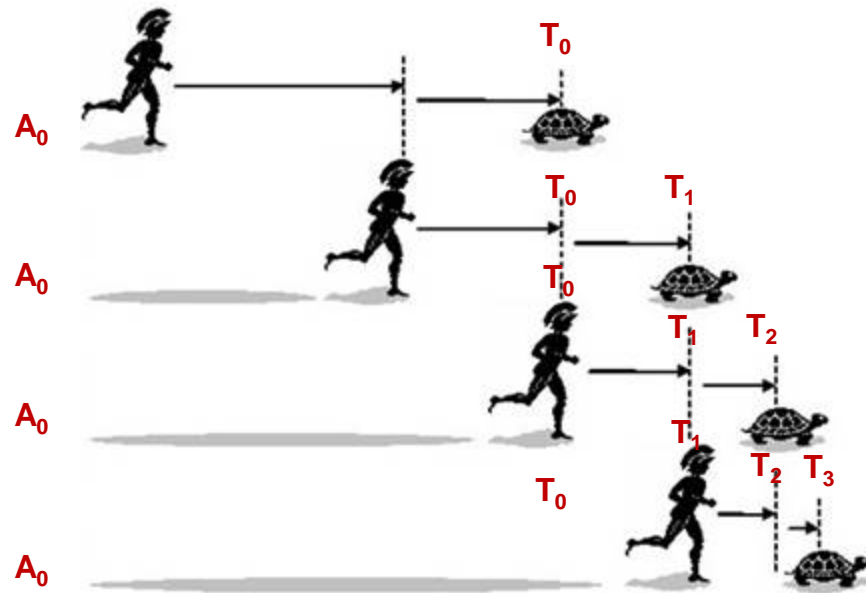
**Qui vibre, vole, et qui ne vole pas!**

**Paul Valéry, *Le cimetière marin*.**

## Zenone di Elea

Se il pié veloce Achille venisse sfidato in una gara di corsa da una tartaruga cui venisse dato un solo piede di vantaggio rispetto ad Achille allora questi non riuscirebbe mai a raggiungerla. Infatti detti  $A_0$  il punto in cui parte Achille e  $T_0$  il punto in cui parte la tartaruga, nel tempo che Achille impiega per raggiungere il punto  $T_0$  la tartaruga si sarà spostata nel punto  $T_1$ . Non appena Achille si sarà spostato nel punto  $T_1$  la tartaruga si sarà spostata nel punto  $T_2$ . Raggiunto il punto  $T_2$  la tartaruga si sarà spostata nel punto  $T_3$  e così via all'infinito.

Achille e la tartaruga





## Zenone di Elea

«Achille, simbolo di rapidità, deve raggiungere la tartaruga, simbolo di lentezza. Achille corre dieci volte più svelto della tartaruga e le concede dieci metri di vantaggio. Achille corre quei dieci metri e la tartaruga percorre un metro; Achille percorre quel metro, la tartaruga percorre un decimetro; Achille percorre quel decimetro, la tartaruga percorre un centimetro; Achille percorre quel centimetro, la tartaruga percorre un millimetro; Achille percorre quel millimetro, la tartaruga percorre un decimo di millimetro, e così via all'infinito; di modo che Achille può correre per sempre senza raggiungerla»

**J. L. Borges, *La perpetua corsa di Achille e della tartaruga*, in *Opere*, I, a cura di D. Porzio, Mondadori, Milano 1984**

Achille aveva raggiunto la Tartaruga, e si era seduto comodamente sul suo guscio. «Così sei riuscito a terminare la nostra gara? – disse la Tartaruga – anche se si componeva di una successione infinita di distanze? Pensavo che qualche saccente avesse dimostrato che la cosa non si poteva fare».

«Si può fare, – rispose Achille – È stata fatta! Solvitur ambulando. Tu vedi che le distanze diminuivano costantemente e così...».

«Ma se fossero aumentate costantemente? – interruppe la Tartaruga – come sarebbe andata a finire in questo caso?»

«Allora non sarei qui – replicò modestamente Achille – e tu, in questo tempo, avresti fatto varie volte il giro del mondo!»

«Tu mi schiacci, mi aduli (2) voglio dire – riprese la Tartaruga perché sei un pezzo grosso, non c'è dubbio. Bene: ti piacerebbe che ti raccontassi di una gara che quasi tutti penserebbero di finire in due o tre passi, ma che è costituita davvero da una infinità di passi, ognuno più lungo del precedente?»

«Senz'altro – disse il guerriero greco, e tirò fuori dall'elmo (pochi guerrieri greci avevano tasche a quei tempi) un enorme taccuino e una matita – Avanti! E parla lentamente se non ti dispiace! La stenografia non è stata ancora inventata!»

«Quella meravigliosa Prima Proposizione di Euclide! (3) – mormorò con aria sognante la Tartaruga – Ti piace Euclide?»

«Moltissimo! Per quanto naturalmente possa piacere un trattato che non verrà pubblicato se non di qui a molti secoli!»

**Lewis Carroll, *What the Tortoise said to Achilles*, Mind, 1895.**

## Zenone di Elea

Poiché è comunque  
ovvio che Achille  
raggiunge la tartaruga ...



## ***Cosa sono i paradossi? Sono macchine per pensare***

Zenone ci mette in condizione di fare un ragionamento scandito, come minimo, in due tempi:

(1) no, Achille è perfettamente in grado!

(2) Achille potrebbe non farcela in che senso?

Da qui l'impressione che debba esserci qualcos'altro da capire, e quindi alcuni interrogativi ulteriori:

(3) perché mai l'inseguitore dovrebbe eventualmente mancare l'obiettivo?

(4) dove vuole arrivare Zenone? Che cosa precisamente intende farci notare?

Di conseguenza la gara, se prende forma, non è una gara a trovare la soluzione, ma a cercar di capire bene cosa si nasconde sotto la storiella dell'inseguitore, che manca un obiettivo ritenuto facile. Caratterizzante diventa perciò l'impressione che, malgrado le apparenze, la storia abbia delle potenzialità latenti, che ci stanno sfuggendo: non la ricerca di una fin troppo facile soluzione, ma l'impulso ad alzare il livello di attenzione. Di conseguenza, mentre l'enigma ha una conclusione ben stabilita (anzi prevista fin dall'inizio), il paradosso non lascia intravedere un punto di arrivo predefinito (ne potrebbe anche avere più d'uno!) ma piuttosto una sfida tutta mentale: "queste mie considerazioni sono o non sono risolutive? ottengono o non ottengono di svelare ciò che Zenone ha occultato? posso ritenermi soddisfatto di ciò che ho detto?". C'è poi da aggiungere che chi si misura col paradosso può essere soddisfatto di essersi trovato, grazie ad esso, a prestare attenzione a una complicazione alla quale, da solo, non avrebbe mai pensato e di aver intrapreso una ricerca non solo insolita ma anche, a suo modo, formativa.

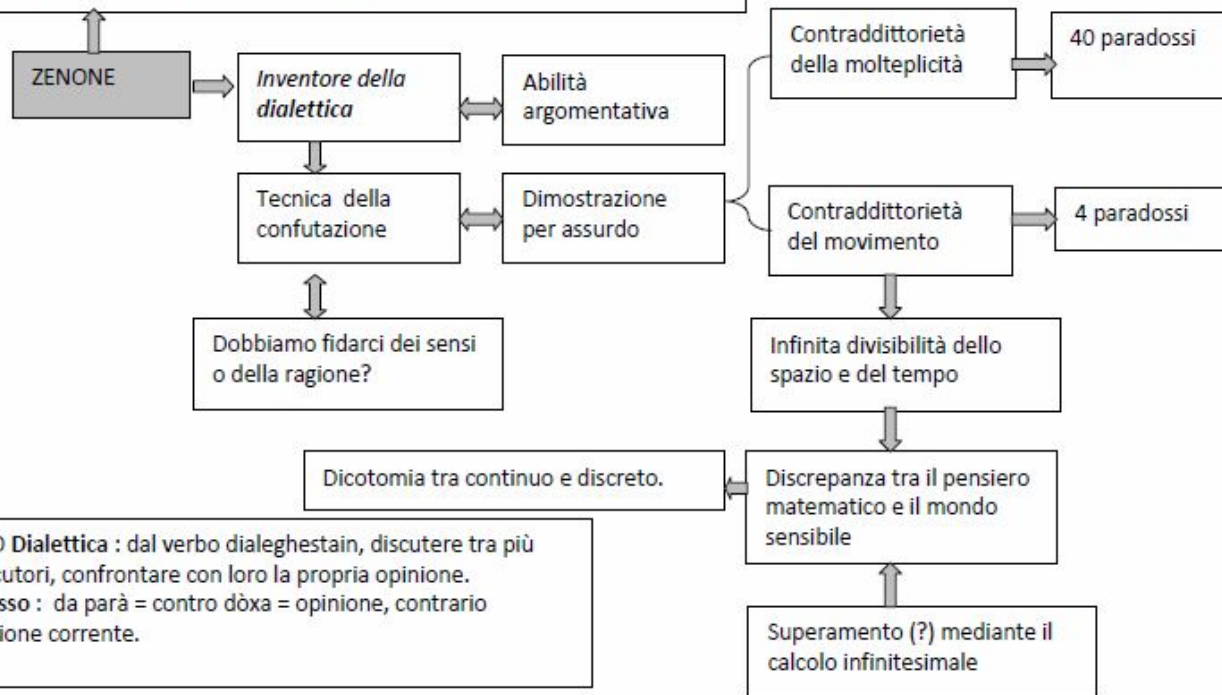
## LA SCUOLA ELEATICA. ZENONE

“Fedro mio, io sono un amante di questo processo di scomposizione e ricomposizione che mi mette in grado di parlare e di pensare. E se c'è alcuno ch'io creda capace di veder le cose nella loro unità e nella loro molteplicità, io lo chiamo dialettico” (Platone, *Fedro*)

“Visto che sei giovane, esercitati, impegnandoti a fondo in quell'attività che può sembrare inutile e che i più considerano puro gioco di parole, altrimenti la Verità ti sfuggirà.” (Platone, *Parmenide*)

I paradossi di Zenone sono “potenti impennate del logos che cerca di contestare la stessa esperienza, proclamando l'onnipotenza della propria legge” (G. Reale)

*I miei scritti sono un aiuto alla tesi di Parmenide contro coloro che cercano di ridicolizzarlo sulla base dell'affermazione che se l'Uno è, da questa asserzione derivano innumerevoli conseguenze ridicole e contraddittorie. I miei argomenti opponendosi a coloro che sostengono il molteplice, rendono loro la pariglia con gli interessi, dimostrando che se si accetta la loro ipotesi che esiste la molteplicità, ne conseguono effetti ancor più ridicoli che dalla tesi dell'esistenza dell'unità, qualora si sia capaci di sviluppare adeguatamente il ragionamento. (Platone, *Parmenide*)*



1. se esiste il movimento è necessario che il mobile percorra infiniti tratti in un tempo finito (divisione di una grandezza data).

2. paradosso di Achille: il corridore più veloce non raggiungerà mai il più lento, se questo nella fuga ha un vantaggio per quanto piccolo (somma di grandezze sempre più piccole).

3. argomento della freccia. Il dardo che l'opinione comune crede in moto in realtà è sempre fermo, poiché in ciascuno degli istanti in cui è divisibile il tempo in cui è in volo, la freccia occupa uno spazio determinato rispetto al quale essa è ferma.

4. argomento dello stadio. Relatività del movimento rispetto ai punti di riferimento.